

Grande e combattiva giornata di lotta per lo sviluppo dell'agricoltura

I lavoratori della terra e dell'industria hanno scioperato insieme in tutta Italia

Manifestazioni zionali, comunali e provinciali si sono svolte in molte regioni - Si sono astenuti dal lavoro gli operai agricoli per otto ore, alimentaristi, metalmeccanici, edili e chimici da una a quattro ore - La presenza alle iniziative di lotta di coloni, mezzadri e coltivatori diretti - Assemblee nelle fabbriche

Si è svolta ieri in tutto il Paese la giornata nazionale di lotta a sostegno della vertenza agricola. Hanno scioperato per una agricoltura rinnovata e produttiva i braccianti e i salariati agricoli (8 ore), lavoratori alimentari, chimici, metalmeccanici e gli edili (da una a quattro ore). L'astensione dal lavoro ha registrato ovunque punte elevatissime. Nelle campagne è stato bloccato l'intero settore delle aziende capitalistiche. La giornata di lotta è stata caratterizzata in

quasi tutte le regioni da combattive manifestazioni unitarie dei lavoratori dell'industria e delle campagne. Assemblee si sono svolte in numerosi luoghi di lavoro. Si è trattato anche di una prima forte risposta all'atteggiamento passivo manifestato dal governo in ordine alle richieste della Federazione CGIL, CISL e UIL per lo sviluppo delle campagne. Diamo qui di seguito una panoramica necessariamente molto parziale delle iniziative attuate nel corso della giornata di lotta.

TOSCANA

Iniziativa prese dalla Regione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. La competenza dello sciopero per lo sviluppo dell'agricoltura e la partecipazione di tutte le categorie attorno alla vertenza dei braccianti, lo estendersi del movimento rivendicativo per un diverso sviluppo economico sono gli elementi espressi oggi in tutte le manifestazioni e in tutte le assemblee svoltesi in Toscana. La lotta unitaria ha avuto oggi momenti esaltanti. Migliaia di lavoratori hanno partecipato a Siena alla manifestazione indetta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL nel corso di uno sciopero generale che ha interessato tutte le categorie. Analoga manifestazione si è tenuta a Pistoia dove lo sciopero ha messo in luce, oltre all'aspetto dello sciopero in atto nelle campagne, il costante attacco all'occupazione nella provincia. Compatti anche gli scioperi generali zionali avvenuti in provincia di Firenze con manifestazioni ad Empoli, Fucecchio, Figline, San

Casciano, Borgo S. Lorenzo e nella Valdelsa. Significativa in particolare l'assemblea tenutasi a Scandicci, indetta dal Consiglio di zona, in cui hanno partecipato delegazioni dell'industria, con delegazioni della Zanussi, Billi dei laboratori orafi, braccianti, mezzadri, artigiani. Erano presenti rappresentanti del PCI, PSI, DC, PDUP, del movimento cooperativo, degli enti locali. Intervendo alla manifestazione il compagno Arvedo Forni segretario confederale della CGIL, ha affermato che dall'incontro con la giunta regionale, il ministro dell'agricoltura on. Marcora i sindacati non possono ricevere motivo di soddisfazione.

«Il ministro dell'Agricoltura - ha detto Forni - non è stato in grado di esprimere impegni di governo sulle richieste di fondo che riguardano gli investimenti, i rapporti con l'industria, gli strumenti e i tempi di intervento pubblico». «La questione non sta comunque nell'impe-

gnio attivo di un ministro - ha proseguito il segretario della CGIL - ma in quella di una scelta politica coerente». Nuovi appuntamenti di lotta si sono intanto precisati nella giornata odierna. Mentre a Firenze domani i rappresentanti sindacali e del patronato siederanno nuovamente al tavolo delle trattative, in provincia di Siena, la Confagricoltura ha mantenuto un atteggiamento intransigente rifiutando di riprendere i colloqui con la delegazione sindacale. Di fronte a ciò le organizzazioni sindacali senesi hanno ripreso la lotta decidendo altre tre giornate di sciopero.

Mentre nelle piazze toscane i lavoratori manifestavano la loro volontà di rinnovamento, la giunta regionale toscana ha ricevuto i dirigenti della Confagricoltura, dell'Alleanza contadina e della Coldiretti per tentare di giungere ad un compromesso soddisfacente. «La questione non sta comunque nell'impe-

Marco Ferrari



150.000 firme per superare la mezzadria

A Roma sono convenute ieri folte delegazioni di mezzadri, in quelli, prima di partecipare al comitato evolutosi al teatro Centrale, hanno presentato al presidente della Camera on. Truzzi, nella sede del gruppo comunista, la Commissione Agricoltura democratica e col presidente della Camera on. Truzzi, nella sede del gruppo comunista, i lavoratori della terra si sono incontrati con i deputati del PCI, del PSI, del PSDI. I compagni Bardelli e Giannini hanno illustrato le diverse iniziative comuniste, annunciando fra l'altro che le commissioni Giustizia e Agricoltura della Camera inizieranno insieme la discussione sulle proposte di legge PCI e PSI per superare mezzadria e colonie nella giornata del 16 luglio.

I comunisti chiederanno in quella sede che sia costituito un comitato ristretto con l'intento di discutere i problemi agricoli in modo di giungere all'approvazione della legge senza riprese dopo la terza estate.

Si è aperta ieri a Bologna la conferenza dei delegati

I METALMECCANICI DISCUOTONO COME LEGARE I CONTRATTI E NUOVA POLITICA INDUSTRIALE

La relazione di Benvenuto - Al centro delle piattaforme la condizione operaia e la riconversione produttiva - Evitare che la pur consistente componente salariale polarizzi la vertenza - I problemi urgenti dell'occupazione

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10. Metà fabbriche chiuse e salari rimproverati per quelli che rimangono nel processo produttivo, la giunta amministrativa con la prospettiva, comunque, di assistere inerti ad una riduzione dell'occupazione? Non è questo il dilemma che affrontano i 1250 delegati metalmeccanici (due terzi rappresentanti di fabbrica) riuniti a oggi a Bologna, nel novicesimo convegno del gruppo confederale di fabbrica. E non può nemmeno esistere nel sindacato una divisione che passi fra i fautori di forti aumenti salariali e coloro che invece ne contestano l'efficacia e la funzione. L'efficienza politica è quella di evitare che la necessaria componente salariale sia al centro di questo sciopero. I temi centrali debbono essere quelli che concernono la condizione operaia e il rapporto fra questa e i processi di ristrutturazione in atto e il disegno di politica industriale proposto dal sindacato.

RISTRUTTURAZIONI - Occorre estendere il potere del sindacato sul decentramento produttivo, sul lavoro precario, sulle modificazioni del ciclo produttivo, affrontare il problema degli appalti e del lavoro a domicilio.

SALARIO - L'aumento, equo per tutti, deve essere consistente ma il calcolo ha da farsi evitando di fronteggiare il problema dei punti di contingenza, dal possibile passaggio (attraverso

un'iniziativa confederale) dall'attuale sistema di scatti di anzietà ad una «anzietà di lavoro».

ORARIO - La proposta è di una riduzione per le lavorazioni nocive ed il passaggio a un diverso regime (8 ore al giorno per sei giorni la settimana) nelle lavorazioni a turni e nelle zone del sud dove si pongono problemi drammatici per l'occupazione.

UNITA' - E' fallita l'ipotesi medioraria di un «costo detto sindacato democratico». Il caso Scelba è ormai ridotto ad un episodio personale o quasi. L'UIL la situazione è complessa: occorre risolvere problemi come il superamento del conflitto con il presidente dell'AFI-Cio, George Meany e con il segretario del sindacato lavoratori dell'automobile.

Lo annuncia un comunicato della Flisb Cisl in cui si specificano i motivi della visita. Le riunioni - si dice - serviranno «per valutare la situazione dell'Europa economica e dell'Italia in particolare, nel quadro dello sviluppo del sindacato libero e democratico nel mondo».

Ovviamente ognuno si sceglie gli amici che vuole e va dove più gli aggrada. Ma, per un momento, comune è il detto del presidente del gruppo delegato che si è da discutere della situazione in Italia proprio con specialisti in sciostioni sindacali e riferiti al sindacato come che ha ben poco di libero e democratico».

Bruno Ugolini

CIRCOSTANZIATA DENUNCIA DELL'UNIONE ALLEVATORI

Ulteriormente diminuito nel '74 il nostro patrimonio zootecnico

Il patrimonio zootecnico del nostro paese si è ulteriormente ridotto. Nel dicembre '74 i bovini erano complessivamente 8 milioni 477 mila e precisamente circa 250 mila in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le bovine da riproduzione registravano alla stessa data 3 milioni e 850 mila capi, contro i 5 milioni e 200 mila del 1971. L'allavamento dei suini ha subito l'anno scorso una gravissima crisi, per cui si è verificato un aumento del 16,72 delle importazioni di carni fresche e del 29,13 per cento di carni congelate, nonché un incremento delle importazioni di animali vivi pari al 64 per cento. In crisi risultano, inoltre, gli allevamenti aviicoli (pollame). Il deficit della bianca lattiero casearia inoltre, è passato da 280 a 400 miliardi di lire. Questo quadro allarmante, per non dire disastroso, è stato prospettato ieri mattina nel corso dell'assemblea annuale degli allevatori dal presidente dell'Unione, Carlo Venino, il quale ha anche

aggiunto che nel frattempo la bonifica sanitaria per il settore non è stata rifinanziata mentre il credito non è mai giunto a livelli di concretezza. Tutto questo, mentre tutti i fattori relativi ai costi di produzione sono aumentati a partire dalle materie per la fabbricazione dei mangimi che sono così rincarati del 35 per cento. Secondo il presidente degli allevatori questa inopportuna situazione che qualifica come deficit anche «banca carota» - sarebbe dovuta anzitutto dal mancato coordinamento delle politiche monetarie, dalle carenze strutturali di macellazione e dal monopolio dei grossisti che tende a condizionare sia il prezzo alla produzione che quello al dettaglio. Severi rilievi, inoltre, il presidente degli allevatori ha rivolto alla politica comunitaria per cui l'Italia «è diventata un'area dove si è andata sempre più concentrando l'offerta internazionale dei gravissimi deterioramenti del nostro patrimonio zootecnico».

Per uscire dalla presente drammatica situazione occorre una nuova politica zootecnica, tesa a ricostruire e a mettere a livelli di concretezza i programmi comunitari (patrimonio nazionale). E' necessario - ha detto Venino - adottare un programma nazionale zootecnico che possa consentire a tutti gli operatori, pubblici e privati, di conoscere con certezza le scelte fondamentali e le politiche per quanto concerne gli obiettivi che gli strumenti per realizzarli. Il programma deve avere carattere nazionale, ma ad esso devono poter concorrere anche le regioni. Sia lo Stato che le regioni devono avere un ruolo complementare e determinate in materia. Le regioni in particolare «devono formulare, pur nel quadro previsto dalla strategia nazionale, i programmi operativi regionali con gli obiettivi e gli strumenti rapportati alle diverse realtà zootecniche». Tra le indicazioni scaturite dall'assemblea, «ha partecipato per il governo il mi-

nistro Marcora figurano la esigenza di una maggiore partecipazione degli allevatori al mercato dei mezzi tecnici e a quello del consumo e l'evangelizzazione del patrimonio nazionale della zootecnia (parassitaria) di determinate categorie di intermediazione». Rispondendo al relatore e agli interventi tra cui Arnaldo Marrone dell'Alleanza contadina, il ministro ha risposto che l'altro questo argomento suggerendo agli allevatori italiani di «prendere iniziativa con i colleghi europei contro i profitti della intermediazione internazionale». Marcora ha anche rilevato l'esigenza di un piano zootecnico quinquennale, di una nuova legge sul credito fondata su «garanzie non fondiarie» e del rafforzamento e modifica degli istituti sperimentali.

Il ministro ha inoltre annunciato la prossima presentazione al Consiglio dei ministri di un piano per la zootecnia con stanziamenti di 200 miliardi all'anno per 5 anni.

Romano Bonifacci

Accordo di Foggia: ottenuti impegni per trasformare le coltivazioni

Il controllo sui finanziamenti - Battuta la parte più retriva dell'agricoltura pugliese - Dichiarazione del compagno Romeo

Dal nostro inviato

BARI, 10.

Fatto il contratto a Foggia, il centro della lotta dei braccianti e dei coloni pugliesi è spostata ora a Bari, dove proprio oggi sono state proclamate altre 96 ore di sciopero. A Taranto continuano le trattative mentre a Brindisi gli incontri si sono interrotti. Nel capoluogo pugliese addirittura non sono state iniziate, né risultano convocate, le trattative per il rinnovo del contratto provinciale che interessa in questa provincia ben 90 mila lavoratori. I dirigenti della Unione agricoltori mantengono una posizione di netta chiusura (almeno sino a questo momento) e prevale la linea dei cosiddetti «duri» mentre la Coldiretti, che a Bari ha un peso non indifferente anche dal punto di vista contrattuale, è seriamente tormentata al proprio interno dall'analisi del voto del 15 giugno, che ha registrato la clamorosa bocciatura del suo candidato alla regione. Alleanza DCI, invece, hanno dichiarato la propria disponibilità a dare inizio alle trattative che, a questo punto, dopo 5 giorni di sciopero (il 2, il 7-8-9-10 luglio) e con altri 4 giorni programmati, il prefetto farebbe bene a convocare di sua iniziativa.

Nelle campagne e molto rabbia e le ragioni non mancano certo. Per ora il movimento forte e ben diretto, ma persistente, che si situa in una «non colloquio» potrebbe anche dar vita ad esasperazioni e a forme di lotta sbagliate. Oggi anche nel Barese la giunta dello stesso «gruppo» agricoltura è stata contrassegnata da una splendida mobilitazione che ha visto naturalmente i braccianti in prima fila. A Bari, in corso di svolgimento, sono state svolte ad Andria, Conversano e Barletta Spesso i contadini si sono uniti ai braccianti. A Bitonto, ad esempio, oltre 120 trattori, condotti da altrettanti braccianti, hanno fatto una marcia di protesta e di solidarietà. A Bari, invece, hanno vivacizzato e dato un significato nuovo, tutt'altro che scontato da queste parti, alla manifestazione.

Il significato della vertenza è lo stesso: quello di Foggia, la cui conclusione merita alcune ulteriori considerazioni.

La sua positività non sta solo nel salario strappato e nella nuova normativa agricola, ma soprattutto nel prestatosi questi elementi importanti questi, destinati comunque a passare in secondo piano di fronte all'affermazione del principio che la «agricoltura» è un settore che può e deve andare a profonde riconversioni culturali basate sulla duplice esigenza di aumentare la produzione per sviluppare l'occupazione e di ottenere un controllo dei finanziamenti pubblici che dovranno andare a chi trasforma in coerenza con gli apposti piani di zona e con gli orientamenti contenuti nel contratto stesso. La lotta, che è stata dura (oltre 100 aziende capitalistiche sono state presidiate per 13 giornate di seguito, giorno e notte) e di grande unità, ha pagato bene.

«L'accordo firmato a Foggia - afferma in una dichiarazione il compagno Antonio Romeo, segretario regionale del PCI - è un elemento di certezza degli obiettivi e delle piattaforme avanzate dai braccianti e dai coloni che si hanno nel campo del pieno utilizzo delle risorse disponibili per il rinnovamento dell'agricoltura pugliese e per dare un nuovo impulso all'intera economia della nostra regione. L'accordo è tanto più significativo se si considera che il contratto stipulato nel contratto stesso. La lotta, che è stata dura (oltre 100 aziende capitalistiche sono state presidiate per 13 giornate di seguito, giorno e notte) e di grande unità, ha pagato bene.

Il movimento dunque è più forte e in grado di affrontare il fronte padronale, isolando gli agrari più retrivi (e non a caso grandi cereali coltori) dai giovani imprenditori che orientano verso un'agricoltura rinnovata il loro impegno. Luigi Lepri, 35 anni di età e tanta terra in affitto, rappresenta la «nouvelle vague» della Confagricoltura, vale a dire l'ANGA, che è poi l'associazione nazionale «civili» agricoli, crede nello sviluppo agricolo, accetta l'istituto economico, respinge l'asservimento degli agrari, è insomma un interlocutore non certamente tradizionale per i sindacati senza che per questo cessi di essere un padrone con tutto quello che ne segue. «C'è da aggiungere che il detto Lepri non è un «caso» foggiano. Elementi di novità si colgono anche nei dovuti «schieramento agrario pugliese» anche se sono meno evidenti e clamorosi. Ultima considerazione, strettamente legata al significato delle giornate di lotta di oggi e in corso, è la lotta dei braccianti pugliesi met' in discussione non solo a legittimati pedagogici ma anche a politici. Il governo regionale, o meglio regionale, i quali devono muoversi con interventi immediati ed efficaci in direzione dello sviluppo agricolo.

CAMPANIA

Salerno si è fermata per il lavoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. Manifestazioni imponenti in tutta la Campania, oggi, in occasione della giornata nazionale di lotta per l'agricoltura. I braccianti hanno ovunque ottenuto la solidarietà espressa in varie forme, degli edili, anch'essi in lotta, e di altre categorie: metalmeccanici, chimici, alimentaristi. Nel Beneventano si è svolta una forte manifestazione nella zona della Val Fortore; una manifestazione di zona ha avuto luogo a Rodigliano in provincia di Avellino. A Caserta, la manifestazione provinciale indetta dai sindacati, che si è conclusa con un comizio di Gellina San Marco, esponenti dei partiti politici e cittadini dei diversi centri che si sono accolti, trascinati dall'entusiasmo folto che formava il corteo.

plazza Mancini a piazza San'Alfonso dei Liguori, dove ha parlato Agostino Marone segretario confederale. La manifestazione più imponente si è svolta a Salerno, dove la giornata di lotta per l'agricoltura è stata trasformata in una manifestazione generale per lo sviluppo complessivo dell'economia della provincia e per l'occupazione. A Salerno il contratto dei braccianti è stato già conseguito dopo una dura lotta, ma sono aperti i problemi connessi alla campagna del pomodoro ed ai ricatti degli industriali e dei servizi che vogliono ridurre il prezzo ai coltivatori. In altre province della Campania, la giornata di lotta per gli investimenti, lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura è coincisa con una più intensa fase della battaglia per il rinnovo del contratto dei braccianti. A Napoli ha avuto luogo, in mattinata, un corteo da

lino che hanno respinto di fatto l'intera piattaforma, rispetto ad un atteggiamento retrogrado conservatore che non colpisce la sola categoria dei braccianti ma l'intera agricoltura, la quale non si sviluppa se non attraverso aiuti e incerti redditi contadini. Nel concreto il gesto suona come una sfida alle organizzazioni sindacali bracciantili e all'intero movimento operaio la cui risposta di lotta sarà intensificata. I sindacati hanno avanzato proposte precise sia sul terreno dei contratti, sia per lo sviluppo della azienda contadina, sia per lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura. Lo sciopero di oggi oltre ad un fronte concreto di misure per l'agricoltura al governo, è anche una prima forte e precisa risposta al patronato agrario.

f. de. a.

BRINDISI

Prosegue l'azione dei braccianti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 10. L'appuntamento con la giornata di lotta sui temi della agricoltura, dello sviluppo e della difesa dell'occupazione, ha trovato a Brindisi risposta puntuale. Circa 10 mila lavoratori in corteo hanno percorso le vie cittadine rinnovando, con questa manifestazione provinciale, le richieste di lavoro, di salario, di solidarietà, unitamente ai chimici, agli edili e ai metalmeccanici. In queste ore di lotta rivolgono al padronato agrario e industriale per il rinnovo dei contratti e per il mantenimento dei livelli occupazionali. Dalle fabbriche e dalle campagne sono affluiti a centinaia all'appuntamento fissato nel piazzale della Stazione, da dove il corteo si è mosso per percorrere le vie di Brindisi. Numerose le donne e i giovani: presenti anche alcune delegazioni unitarie dei partiti con le loro

bandiere, come il PCI, il PSI e la DC di San Pancrazio e il gonfalone con una rappresentanza di amministratori del comune di Gellina. San Marco esponenti dei partiti politici e cittadini dei diversi centri che si sono accolti, trascinati dall'entusiasmo folto che formava il corteo. A conclusione della manifestazione il compagno Feliciano Rossitto segretario nazionale della Federbraccianti, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha sottolineato il valore della giornata di lotta a Brindisi che ha visto assieme braccianti, coloni e operai dell'industria che si sono trovati non per una facile scelta di solidarietà, ma per porre i termini di una battaglia unitaria non solo in sostegno del rinnovo dei contratti dei braccianti e ma prima di tutto del rinnovo dell'agricoltura. Trasformando l'agricoltura,

ha detto Rossitto, sottraendola cioè agli agrari che finora hanno dimostrato di essere soltanto parassiti incapaci di contribuire al superamento della crisi che investe il paese, si rendono più concrete le scelte per garantire l'occupazione, la ripresa produttiva, e per dare precisi punti di riferimento alle masse di disoccupati. Da queste scelte derivano l'utilizzazione diversiva della chimica attraverso i fertilizzanti, della meccanica attraverso le macchine, dell'edilizia attraverso le opere di costruzione delle reti irrigue. Ora l'azione prosegue: sono state proclamate altre 48 ore di sciopero nel settore agricolo mentre domani si riunisce la federazione unitaria e il coordinamento intercategoriale per decidere la risposta da dare nelle fabbriche agli attacchi all'occupazione del grande padronato, Montedison in testa.

Palmio De Nitto

MODENA

2 grandi cortei per le vie della città

Dalla redazione

MODENA, 10. «Investimenti subito», «Basta con i licenziamenti e con la cassa integrazione e queste le parole d'ordine con le quali migliaia di lavoratori hanno manifestato ieri per le vie di Modena. E' stata una grande giornata di lotta che ha visto scendere insieme lo sciopero i metalmeccanici, i braccianti, i lavoratori dei trasporti, dell'edilizia, del legno, della ceramica e della chimica per rivendicare, con l'avvio di un diverso sviluppo, la ripresa economica, il rilancio dell'industria e della agricoltura della provincia.

L'azione di lotta, durata tre ore salvo che per i cartai e i cartotecnici che si sono astenuti per tutto il giorno, è stata compatta. Chiuse le fabbriche, deserte le campagne, fermi i trasporti urbani e meteo, i lavoratori sono affluiti in città concentrandosi in due punti alla Maserati e al Palazzo dello sport. Da qui, verso le ore 8.30, sono partiti due imponenti cortei che, dopo aver percorso le principali vie del centro, sono confluiti in Piazza Grande dove hanno tenuto un comizio Donatella Turtura della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e Luigi Paganelli,

segretario della Federazione unitaria regionale Donatella Turtura, che ha aperto la manifestazione, dopo aver espresso la preoccupazione per l'attuale situazione economica, ha detto che - stante l'inerzia governativa espressa finora - la crisi è purtroppo destinata ad aggravarsi ulteriormente. Mentre è evidente il carattere strutturale di questa crisi - ha sottolineato l'oratrice - si continua a fronteggiarla con provvedimenti di tipo congiunturale (come il pacchetto di misure d'emergenza che il governo si appresta a varare).